

Gerald Wilson

La suite del gigante



Gerald Wilson
Detroit
Mack Avenue

Passando dal blues al latin, dalla ballad al funky, la densa scrittura a falde sovrapposte e talvolta contrapposte, ricca di guizzi melodici spesso risolti in stuzzicanti riff, di uno dei grandi arrangiatori moderni di jazz (91 anni), dà largo spazio e ottimamente sostiene esuberanti solisti in una densa suite per big band in sei movimenti. **A.G.**

Faxtet

Vigorosa carezza jazz



Faxtet
Coffee Break
Fareblue

Con questo pregevole album il Faxtet, quintetto di Faenza guidato da Guido Lotta, festeggia i suoi vent'anni: tutto funziona egregiamente, dalle composizioni inedite con relativi arrangiamenti alle improvvisazioni carezzevolmente energiche. Vi palpita una leggerezza calda e vigorosa. **A.G.**

TOP TEN NATALE

I migliori «oldies» natalizi secondo about.com

Jingle Bell Rock

Bobby Helms

1957



02 **Blue Christmas** Elvis Presley

03 **Rockin' Around...** Brenda Lee

04 **Please Come Home For..** Charles Brown

05 **Christmas** Darlene Love

06 **White Christmas** The Drifters

07 **Run Rudolph Run** Chuck Berry

08 **Santa Baby** Eartha Kitt

09 **The Christmas Song** Nat King Cole

10 **White Christmas** Bing Crosby

E la milonga diventa un road movie

Müller & Makaroff, ovvero due terzi dei Gotan Project, in viaggio verso le viscere (sognanti) dell'Argentina rurale



Müller e Makaroff

El Gaucho

Naïve

DIEGO PERUGINI

diego.perugini@fastwebnet.it

Se cercate un regalo musicale sfizioso e non ne potete più di cover, antologie, cofanetti e repackaging, questo cd fa al caso vostro. È elegante sin dalla copertina cartonata, poi toglie il cellophane, lo apre e scatta d'incanto l'effetto «pop up». E si viene trasportati nel bel mezzo di una scena da rodeo argentino, coi «gaucho» alle prese con cavalli selvaggi da domare. Roba da film. E di questo, infatti, si tratta. Di un documentario, anzi un «road movie» firmato da Andrés Jarach, su un gaucho solitario nell'Argentina rurale: un uomo di poche parole, tale Andrés Retamal, da seguire

nel corso di un viaggio d'iniziazione assieme al figlio. Non sappiamo se, dove e quando verrà proiettato, però intanto c'è da godere di una suggestiva colonna sonora, scritta da Christoph Müller e Eduardo Makaroff, ovvero due terzi dei Gotan Project. Rispetto a quell'esperienza, un successo clamoroso con un mix di tango ed elettronica (il debutto di *La Revancha del Tango* arrivò a vendere oltre un milione di copie), qui si scava più nelle radici, in quella che, con buona pace dei filologi, potremmo definire «musica country argentina» riveduta e aggiornata. Suoni suadenti, malinconici ed evocativi di paesaggi lontani, fra bandoneon, piano, chitarra e un'armonica da brividi.

FUORI & DENTRO

Zamba e milonga, la trilogia del *Comodoro Rivadavia*, la lunghissima *Rio Negro*, la voce roca di Daniel Melingo nel pezzo dedicato al protagonista, *Andrés Retamal*, che apre e chiude il disco. In più, all'interno, fotografie, video, biografie e glossario. Bello fuori e bello dentro, insomma, questo *El Gaucho*. Che, comunque, rimarrà un episodio estemporaneo. Non temano, infatti, i fan del Gotan Project: il trio parigino pubblicherà nella primavera del 2010 un nuovo lavoro, con relativo tour a ruota. Già fissate le date italiane, tutte in maggio: 25 a Roma, 26 a Firenze e 27 a Milano. ●

BELLI & DANNATI

SILVIA BOSCHERO



Alla fine davvero John ha lasciato il gruppo

Cercasi nuovo chitarrista per i Red Hot Chili Peppers. Pare una maledizione. Il primo, Hillel Slovak, morto per overdose, il secondo, il visionario John Frusciante, sopravvissuto a se stesso per miracolo, figliol prodigo ritornato dopo il crack e l'eroina e ora via di nuovo. Nessuna tragedia però. Stavolta non sono le voci che ossessionano da anni la sua testa a dirgli di andarsene e tantomeno una ricaduta nella droga. John non si è trasformato in Syd Barrett, ha semplicemente altri progetti: dipinge, ha pubblicato quest'anno il suo nono disco solista (dentro ci sono anche Flea e Johnny Marr, ex Smiths), ha una fidanzata e voglia di essere se stesso. Forse,

con i Red Hot, non lo è mai stato.

Aveva diciotto anni quando fu preso sotto l'ala protettrice di Flea ed entrò nella band funk-rock che di lì a poco sarebbe schizzata in cima alle classifiche di tutto il mondo. Mette la firma su *Mother's milk* e poi sul capolavoro *Blood sugar Sex Magik*, regala uno dei suoi assoli più belli a *My lovely man*, il brano dedicato proprio a Slovak, ma di lì a poco cade nella stessa rete letale del predecessore.

DELIRIO CALIFORNIANO

L'ultimo tour prima del suo allontanamento dalla band (passò anche dall'Italia) John barcollava sul palco in preda al delirio tossico. Troppo giovane, troppo debole, forse anche troppo colto ed educato per sopravvivere al delirio californiano. Lui, newyorkese del Queens che aveva studiato alla Juliard School, la stessa di Miles Davis, Yo Yo Ma e di Henry Mancini. Lui che aveva come idoli Zappa e Hendrix ma che non aveva preventivato di diventare una rockstar. A sostituirlo nel 1992 i peperoncini avevano chiamato un chitarrista bravo e assai tecnico, Dave Navarro. Ma faceva troppo rima con tamarro, muscolare ed edonista quale era. John era tutt'altra cosa. Riservato, timido fino alla paranoia, defilato. Antony Kiedis, il leader dei Red Hot, pare che in questi anni gli abbia tirato diversi schiaffi, credendo (da ex tossico lui stesso) che le maniere forti lo avrebbero riportato sulla buona strada e poi lo aveva riaccolto per il grande ritorno *Californication*. Stavolta gli ha tirato una pacca sulla spalla. John è cresciuto. Ed è ora che vada. ●